

L'INTERVISTA

Andrea Orlando Dopo il convegno di ItalianiEuropei di D'Alema, l'ex Guardasigilli, oggi con Zingaretti, affronta il nodo delle alleanze

“M5S? Presto per dialogare, ma il Pd li attacca troppo”



Nella mozione di Martina ci stanno sia quelli che volevano aprire ai pentastellati sia quelli che fecero saltare l'apertura

» WANDA MARRA

“È scioccopensare a un'alleanza con i Cinque Stelle ora. Sarebbe poco credibile una nuova maggioranza che non passi dalle urne. Ma dobbiamo parlare a quell'elettorato che è andato a finire nel Movimento”. Andrea Orlando è stato ministro nei governi Letta, Gentiloni e Renzi, si è candidato all'ultimo congresso del Pd e questa volta ha scelto di appoggiare Nicola Zingaretti. Sabato per i 20 anni di ItalianiEuropei - che ha visto rientrare Massimo D'Alema, ora in Mdp, nel dibattito dem con una riapertura al dialogo con i grillini - c'era anche lui.

Orlando, la linea politica è tornata nel dibattito Pd.

Ma sta accadendo nel peggior dei modi, usando degli argomenti che fanno torto all'intelligenza di chi li usa.

L'interlocuzione con D'Alema è centrale?

Nessuno pensa che possa essere risolutiva. Ma se smettessimo di parlare di nomi e guardassimo al merito delle proposte, faremmo un passo avanti.

Un'alleanza con M5S è all'ordine del giorno?

Abbiamo escluso tutti che oggi ci sia questa possibilità. Continuare a parlarne è un modo per nascondere che nella mozione Martina ci stanno quelli che aprirono al M5S e quelli che fecero saltare l'apertura. Dopo il 4 marzo, i Cinque Stelle erano una forza dal profilo non definito. Oggi hanno una deriva destrorsa. Ma dobbiamo guardare al loro elettorato, affrontando temi come il disagio sociale e la disoccupazione.

È d'accordo con il reddito di cittadinanza?

Difficile dirlo, se uno non sa cos'è. Sarebbe stato meglio utilizzare le risorse per estendere il Rei e fare politiche per l'avviamento e la formazione al lavoro.

Però nei Cinque Stelle c'è una parte molto a disagio.

Le fiducie le hanno votate tutti o quasi. Altro discorso è incunearsi nelle contraddizioni che emergono incoraggiando le voci critiche. L'impressione che abbiamo dato in questi mesi è di menare i Cinque Stelle più di Salvini.

Se Zingaretti diventa segretario del Pd non dovrà guardare a loro?

Chi dirigerà il Pd dovrà guardare a tutti: la sinistra radicale, +Europa. E il terzo settore, il sindacato, l'impresa, l'associazionismo cattolico e della solidarietà, i movimenti antimafia, come Libera, e ambientalisti.

E Forza Italia?

Va bene anche parlare con i berlusconiani delusi. Ma a chi sostiene che Forza Italia sia un soggetto politico antipopolista, vorrei ricordare che

Berlusconi è stato il primo dei populistici. E FI ha votato contro le sanzioni a Orbán.

Da dove deve ripartire la sinistra?

Sostenibilità ambientale, attenzione alle disuguaglianze sociali, impatto delle nuove tecnologie sulla società e sulla democrazia.

Non vi siete occupati troppo di disuguaglianze.

Pensavamo di affrontare il tema rimettendo in moto la crescita. Non è stato una priorità dei nostri governi, altrimenti, autocriticamente, il Rei sarebbe arrivato prima.

Renzi meglio fuori dal Pd?

Mi auguro che non faccia la scissione. Ma se deve, sarebbe bene lo dicesse ora, evitando di inquinare il dibattito.

I gruppi parlamentari sono quasi tutti con Martina.

Escludo che Martina nel caso di vittoria di Zingaretti si presti a contrapporre i gruppi al partito.

Sull'Europa che posizione deve avere il Pd?

Dobbiamo essere europeisti, ma critici sul modo in cui è stata guidata l'Unione. Chi non ha voluto vedere gli effetti dell'austerità sulle società europee non ha reso un grande servizio all'Europa.

Voi avete votato il pareggio di bilancio in Costituzione.

Abbiamo sbagliato.

La candidatura di Calenda è una buona idea?

Sì, ma consiglieri a Zingaretti di partire dalla proposta politica e non dai profili.

Esiste l'asse tra D'Alema e Zingaretti per una lista europeista del Pd con la sinistra radicale?

A ItalianiEuropei, l'ha proposta solo Laura Boldrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Chi è
Andrea
Orlando è un
deputato
ligure: tra i
big dem che
appoggiano
Nicola
Zingaretti

La carriera
È stato
ministro
dell'Ambiente
nel governo
Letta e
ministro
della
Giustizia
con Renzi
e Gentiloni.
All'ultimo
congresso
del Pd, si
è candidato
contro
Renzi

.....